



→ **Oggi la direzione:** il leader chiede compattezza, forse si vota un documento unitario

→ **Scontro sull'innovazione:** i big frenano, servono regole per il ricambio. Il nodo alleanze

Pd, il giorno più difficile Ma Veltroni vuole la fiducia

La parola d'ordine è: salvare il Pd. Oggi Veltroni rilancia la linea del rinnovamento e chiede più poteri. Si voterà su un documento unitario. Intanto crescono i sospetti: attacco mediatico e giudiziario, c'è una regia.

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

La posta in gioco è la sopravvivenza del Pd e tutti lo sanno. È l'ora del «serrate i ranghi» e questo dovrebbe andare in scena oggi alla faticosa direzione del chiarimento. Basta divisioni, in nome dell'orgoglio di partito, sì all'innovazione in nome della pulizia e del ricambio. È probabile il voto su un documento che dovrebbe sancire la terapia d'urto per il partito e questo permetterà al segretario di avere un mandato forte per andare avanti sulle linee guida emerse in questi giorni convulsi. Eppure non sarà una passeggiata per il leader. Il Pd è sotto attacco, «più mediatico che giudiziario», azardano al Nazareno, e l'aria è tesa: sotto la necessità di reagire compat-

ti si nascondono ricette diverse e anche qualche paura di repulisti. Nessuno rinuncerà a dire la sua sulla linea politica e sull'identità del partito. Nemmeno Veltroni lo farà. Il suo sarà un intervento politico ad ampio spettro, una sorta di Lingotto due. «In un partito dove tutti stanno con orgoglio, ci può anche essere un confronto serio sulla linea politica, sulle alleanze, sulle scelte strategiche», dice Giorgio Tonini.

Eppure gli echi del coordinamento dell'altra sera, seguito all'incontro col sindaco di Napoli, si sentono ancora nelle stanze del Pd. La linea dell'innovazione delle classi dirigenti, brandita dal segretario, fa discutere. Non è piaciuto a tutti il suo «questo non è il mio Pd» di fronte allo stillicidio delle inchieste. La linea dell'innovazione passerà, ma tanti big, a cominciare da Fassino, hanno avvertito il segretario. «Walter, bisogna difendere di più le migliaia di amministratori onesti che lavorano in tutto il paese, non si può dire che i casi giudiziari di oggi sono il frutto del vecchio». Bettini ha detto che bisogna sfruttare la situazione per fare in fretta il Pd e non è piaciuto molto: la dire-

zione, ha spiegato, deve «affidare a Veltroni poteri più forti nel decidere e intervenire sui gruppi dirigenti». Fioroni ieri ha annunciato che verranno proposti ritocchi allo statuto: regolare il ricorso alle primarie, «per evitare tafferugli e ingorghi», come è accaduto a Firenze, e rafforzare il potere del segretario per intervenire

Modifiche allo statuto
Fioroni propone:
ritocchi su poteri del
segretario e primarie

nelle situazioni di crisi. Ma l'annuncio di modifica ha provocato la reazione dei prodiani. Parisi ha detto che il repulisti dovrebbe comprendere Veltroni. «Sono solo modifiche di tipo organizzativo - frena Andrea Orlando - non sono una risposta negativa alle richieste di maggiore collegialità», avanzate sia da Marco Minniti che da Sergio Chiamparino. Entrambi chiedono che il segretario sia affiancato da un gruppo ristretto che lo aiuti in questa emergenza, facendo leva sulle risorse del territorio.

Fioroni ha già detto di no. Veltroni però sul rinnovamento batterà molto. I suoi lo spiegano così: non vuole alcuna pulizia etnica, chiederà che in vista delle elezioni di primavera si rinnovi il più possibile. Come è successo a Forlì, dove le primarie le ha vinte a sorpresa un giovane ricercatore al posto del pur valido sindaco uscente.

Il leader si terrà alla larga da critiche alla magistratura, però i sospetti sulla concentrazione mediatica e giudiziaria di attacchi al Pd crescono anziché diminuire. «Questo stillicidio di notizie non è frutto della legge del caso», dice qualcuno. Tangentopoli non c'entra nulla, attacca Franceschini. Indicativo il caso della giunta per le autorizzazioni che ha detto no all'arresto del deputato lucano Margiotta. Di Pietro ha subito alzato il tono della polemica, il Pd ha risposto per le rime. È chiaro che oltre Follini e Cacciari, anche altri chiederanno che non si abbia più a che fare con l'ex pm. Ma il tema delle alleanze, nella relazione di Veltroni, non sarà centrale. L'obiettivo del Pd è riuscire a parlare dei problemi della gente, non dei suoi.